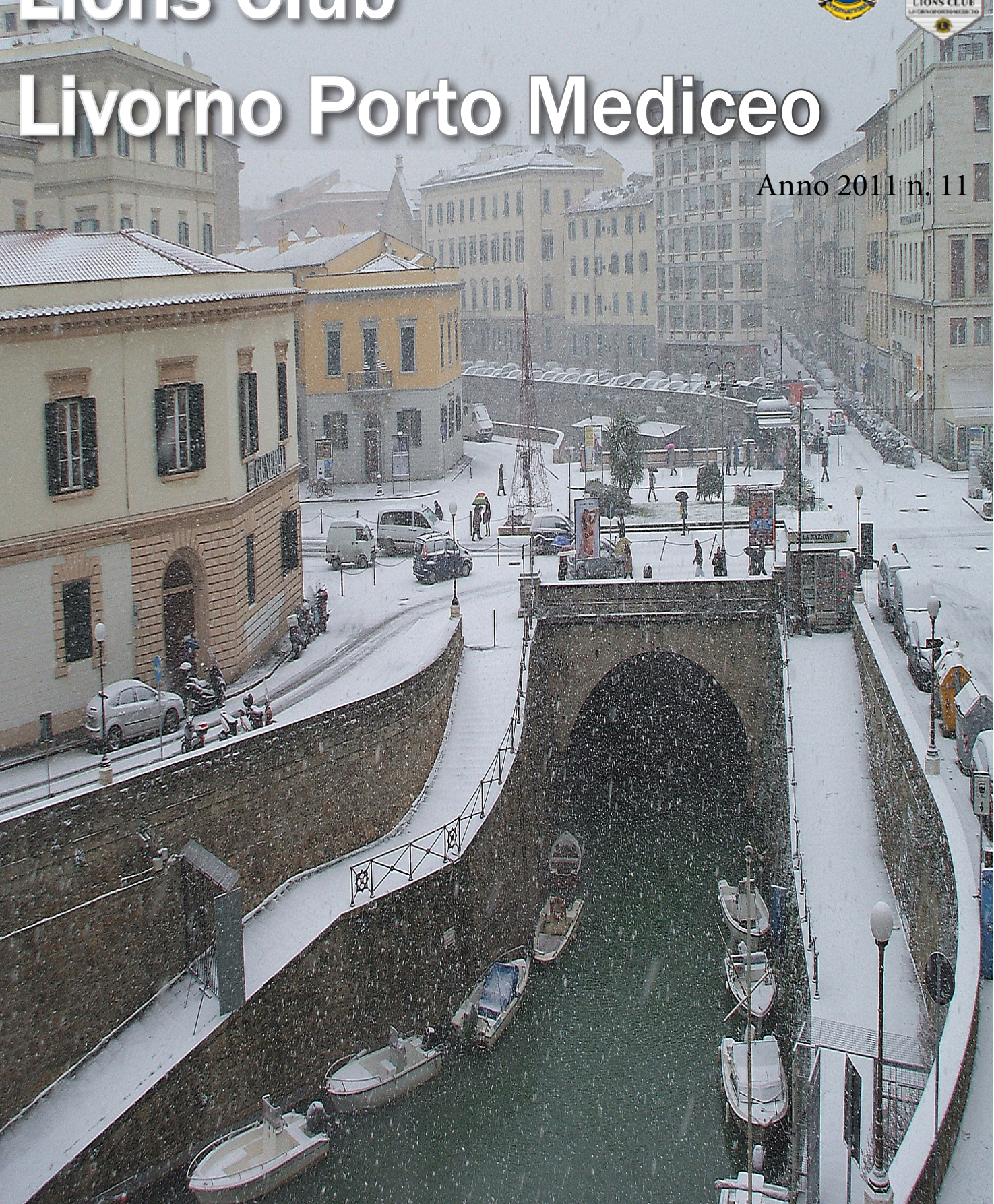


Notiziario telematico del Lions Club Livorno Porto Mediceo



Anno 2011 n. 11



Saluto del Presidente
Giuseppe Orrù

Torneo di Burraco 2011
Gabriele Giorni

Incontro GMT - GLT 24/01/2012
Andrea Bartolozzi

Service interclub a favore del servizio cani guida dei Lions
Adriana Lazzaroni

Pesca di beneficenza del L.C. Livorno Porto Mediceo
Adriana Lazzaroni

Programma annata 2011-2012
Giuseppe Orrù

Notizie dal Distretto 108LA Toscana
Adriana Lazzaroni

L'educazione primaria a Livorno nel periodo preunitario
Cesare Cartei

Navi e Schiavi
Gabriele Giorni

Luoghi comuni sulla carta
Andrea Casali

I Consigli del Medico
Marco Gigantesco





Saluto del Presidente

Cari Amici,

Ho atteso fino all'ultimo momento che tutti i presidenti avessero effettuato l'usuale saluto ai propri clubs, perché una volta tanto volevo fare un saluto conclusivo che in spirito abbracciasse non solo Noi ma tutti i clubs ed in particolare quelli della Toscana e della Sardegna a Noi così vicini.

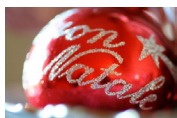
Sono onorato di fare parte di una organizzazione come la nostra, dover rappresentare quest'anno il nostro club che, grazie all'impegno di tutti ed il faticoso lavoro fino ad ora svolto, ha dimostrato sia localmente che al di là dei limiti cittadini, quanto ogni uno fa per gli altri, spinto dallo spirito di amore verso il prossimo che è la base dei principi cristiani e "lionistici" che ci animano.

L'entusiasmo che pervade il consiglio appena incaricato ed i membri del club, sia quelli che partecipano ai comitati che tutti gli altri che dall'esterno collaboreranno, ci aiuterà a svolgere al meglio i nostri compiti, quest'anno, cercando di tenere il passo con quanto fatto fino ad ora.

Il prossimo consiglio avrà il compito di creare il programma, da presentare all'assemblea, che di sicuro affronteremo con spirito di amicizia e desiderio di portare a compimento i "services" programmati con il sorriso sulle labbra.

Certi che vogliate sorreggermi e supportarmi in questo periodo così arduo per me, Vi abbraccio affettuosamente, estendendo anche agli altri clubs, Host per primo, un affettuoso saluto e l'augurio di un buon anno lionistico.

Giuseppe Orrù
Presidente L.C. Livorno Porto Mediceo
Anno Lionistico 2011-2012





Numero Unico

BURRACO NEWS Edizione Straordinaria



Livorno, 19 novembre 2011

“Torneo dell'amicizia”



Venerdì 18 novembre 2011 alle ore 19.30 presso l'accogliente struttura del “Circolo Ufficiali M.M. Amm. F. Mimbelli” (<http://www.circoloufficialilivorno.it/>), si è svolto il torneo di solidarietà con lo scopo di devolvere opportuni contributi:

- al progetto dei “Lions International” di piantare un milione d'alberi in tutti i continenti in quanto gli alberi sono indispensabili ad un buon equilibrio ambientale e le industrie correlate alla silvicoltura generano una forte attività economica verde che si concentra sempre più sulla coltura agroforestale, un approccio che integra gli alberi nei sistemi agricoli per un utilizzo più sostenibile della terra;



- al restauro della “cripta” della chiesa di San Jacopo, bene culturale più antico della città che sta risorgendo dall'oblio degli anni ed è entrato nel circuito turistico della città di Livorno (<http://www.sanjacopoinacquaviva.it/page.php?id=3>).

La serata è iniziata con una “spaghetтата” per riscaldare gli animi degli ottantotto partecipanti che alle 21.00 hanno iniziato il gioco sotto la direzione allegra ed entusiastica dell'arbitro federale Sig. Bruno Toscano.



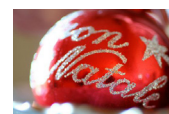
Nel contesto è stata effettuata anche la vendita dei biglietti della lotteria “Associazione Amici della Zizzi” per finanziare il progetto CASA ZIZZI e la cui estrazione è stata programmata per il 7 Giugno 2012, nel corso dei festeggiamenti per il 25.mo anniversario dell'Associazione (<http://www.zizzi.org/index.php/lotteria>).

Al termine della manifestazione i partecipanti hanno ricevuto significativi premi offerti dagli sponsor della serata (D'Alesio Group, Farmacia S.Jacopo del Dr. Lotti, Punta Villa Srl <http://www.puntavilla.it/>).

GRAZIE A TUTTI!!!!



Gabriele GIORNI



Sono a comunicarVi, utilizzando il nostro notiziario, e cogliendo l'occasione per ringraziare coloro che vi si dedicano con tanta passione a renderlo utile strumento di comunicazione, che in collaborazione con il nostro Presidente Giuseppe Orrù ed il Presidente del Club Livorno Host Alberto Farneti, sono riuscito ad organizzare un incontro GMT/GLT con i nostri Club per il 24/01/2012 nella nostra stupenda città.

Come voi tutti "dovreste" sapere, il GMT-GLT sostituisce quello che una volta si chiamava MERL, con sostanziali variazioni, con lo scopo di dare nuovo slancio alle attività che riguardano i Soci . Il principio alla base della loro costituzione è che senza adeguata formazione non si è in grado di migliorare la qualità del nostro impegno di servizio né, tantomeno, di fare emergere nuove energie.

IL GMT ed il GLT sono strutture indipendenti, ma che prevedono una intensa interazione a tutti i livelli ed una continua integrazione, nelle quali i Presidenti di Circostrizione e di Zona svolgono un ruolo attivo, dando ampia collaborazione e promuovendo incontri con i Club.

A tal riguardo ho ritenuto opportuno, di concerto con i Presidenti dei club livornesi e a Daniela Becherini, che ad illustrarci meglio le funzioni del GMT-GLT fossero proprio coloro che rappresentano queste due strutture nell'ambito distrettuale e quindi:

Marcello Murziani (1° Vice Governatore) GMT

Fiorenzo Smalzi (2° Vice Governatore) GLT

Raffaella Lambardi - Gainluca Rocchi (coordinatori) GLT/GMT

Daniela Becherini e il sottoscritto (componenti)GLT/GMT

E salvo imprevisti dovrebbero essere tutti i presenti all'incontro sopra indicato (non è cosa da poco!). Spero altresì di poter raccogliere adesioni partecipative nei prossimi giorni da parte di altri Club della Circostrizione; a tal riguardo ci stiamo attivando sia con Orru' , Farneti e Becherini, che con il nostro Presidente di Circostrizione Piero Fontana affinché ciò si concretizzi.

Confido comunque in una Vostra "massiccia" partecipazione, ed in particolare mi rivolgo a coloro i quali che sono entrati recentemente a far parte del nostro splendido Club.

Un caro saluto a tutti Voi

Andrea BARTOLOZZI



Service interclub a favore del servizio cani guida dei Lions

In occasione del Lions International Day, celebrato nel mese di aprile 2011, i Club Lions Livorno Porto Mediceo e Livorno Host, grazie ad alcune sponsorizzazioni, hanno organizzato uno spettacolo presso il teatro "Goldoni" di Livorno, per l'occasione aperto gratuitamente alla cittadinanza. Lo scopo della serata, oltre a quello di contribuire alla conoscenza della nostra organizzazione in città, è stato quello di raccogliere una somma da devolvere all'attività dei cani guida, storicamente sostenuta dai Lions.

Il Servizio cani guida dei Lions (<http://www.caniguidalions.it>), dal 1986 costituito in Ente Morale, cura l'addestramento e la successiva consegna gratuita di cani guida a non vedenti. Pur in un'epoca di elevata tecnologia, il cane guida è per ora l'unico mezzo per consentire a chi è privo del dono della vista, una sia pur relativa normalità di vita.

L'opportunità è stata propizia anche per evidenziare la capacità dei nostri Club di lavorare insieme e in perfetta sintonia. Lo spettacolo ha riscosso un notevole successo, la partecipazione è stata ampia e la generosità degli intervenuti ha consentito di raccogliere una somma di Euro 3.270,00 devoluta a favore dell'organizzazione.

Adriana LAZZARONI



Pesca di beneficenza del L.C. Livorno Porto Mediceo

Venerdì 25 Novembre, dalle 16.00 alle 19.30, si è svolta la quarta pesca di beneficenza organizzata dal Lions Club Livorno Porto Mediceo. Ad ospitare l'evento è stato questa volta il Circolo del Tennis Libertas di Livorno, la cui sala è stata allestita per l'occasione con tavoli ricchi di premi di ogni genere e con un piccolo rinfresco. Molti soci sono convenuti nell'arco del pomeriggio per acquistare uno o più biglietti che sanno essere fonte di aiuto e di assistenza per qualcun altro (record di vendite attribuito al socio G. Giorni e alla consorte Licia!). Il cospicuo ricavato della pesca verrà infatti devoluto a favore degli alluvionati della Toscana e della Liguria.



Adriana LAZZARONI



Programma Annata 2011-2012

Luglio 2011

- 9 Festa dell'Estate – Cosmopolitan Beach per Associazione Amici della Zizzi
- 28 Consiglio Direttivo – Cotton Bar

Settembre 2011

- 20 Consiglio Direttivo – Yacht Club Livorno

Ottobre 2011

- 7 Assemblea ordinaria di apertura e conviviale Yacht Club Livorno
- 27 Consiglio Direttivo – In Vernice Livorno

Novembre 2011

- 18 ore 17,00 Consiglio Direttivo – Circolo Ufficiali Accademia Navale Livorno
- 18 ore 19,00 Burraco – Circolo Ufficiali Accademia Navale di Livorno, il ricavato sarà devoluto in parte per il restauro della Cripta di S.Jacopo e in parte per l'acquisto di alberi (Service Lions) da piantare in un luogo indicato dal Comune di Livorno
- 25 Pesca di Beneficienza – Circolo Libertas Livorno
- 26 Riunione di Circoscrizione organizzata dal nostro Club – Villa Alma Pacis Livorno

Dicembre 2011

- 3 Festa degli Auguri – Villa Scorzi Calci (PI) – Ingresso nuovo socio

Gennaio 2012

- 20 Consiglio Direttivo/Caminetto
- 28 Festa di Carnevale con Livorno Host – Sala delle Colonne, Via degli Avvalorati Livorno
- 30 Caminetto – evento per la formazione sionistica - Incontro con GLT e GMT

Febbraio 2012

- 16 Acquario di Livorno, meeting con conviviale
- 19/21 Gemellaggio con Oristano – La Sartiglia
- 24 Consiglio Direttivo/ Caminetto

Marzo 2012

- 9 Visita Governatore - Pranzo
- 22 Caminetto – Museo di Storia Naturale Livorno (o YCL)
- 30 mar/2 apr Crociera organizzata dal nostro Club (dettagli da definire)

Aprile 2012

- 12 Consiglio Direttivo/Caminetto
- 27 Assemblea (nomina 2° vice presidente e nomina delegati per il Gabinetto Distrettuale)

Maggio 2012

- 10 Consiglio Direttivo/Caminetto
- 25 Meeting e conviviale (dettagli da definire)
- (dd) Cerimonia di consegna del Premio Capperuccio

Giugno 2012

- 7/8 Consiglio Direttivo
- 15 Charter Night
- 29 Passaggio della Campana

Giuseppe ORRU'



Notizie dal Distretto 108LA Toscana



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION
OF LIONS CLUBS
DISTRETTO 108 LA TOSCANA

Pistoia, 15 novembre 2011

IL GOVERNATORE
MICHELE MANZARI
ANNO SOCIALE 2011 - 2012

Ai componenti il **Gabinetto Distrettuale**

All' Immediato P.D.G. Roberto Faggi
Al 1° V.D.G. Marcello Murziani
Al 2° V.D.G. Fiorenzo Smalzi
CS Francesco Vacca
CT Giuseppe Bonafede
DMC Paolo Tabani
Presidenti di Circostrizione
Delegati di Zona
Coordinatore GMT Gianluca Rocchi
Coordinatore GLT Raffaella Lombardi
Responsabile LCIF Giuseppe Guerra

Per conoscenza ed invito alla **Riunione Consultiva**

P.I.D. Massimo Fabio
Past Governatori Distrettuali
DO Segr. Aggiunto ed IT di Staff Alessandro Taddei
Addeto Stampa Marcello Paris
DO Rapporti con i Clubs ed Officers Diego Giannini
Officers Distrettuali del Distretto 108 La Toscana
Presidenti dei Clubs del Distretto 108 La Toscana
Presidente Distrettuale LEO Diletta Duranti

Oggetto: Convocazione 2° **GABINETTO DISTRETTUALE**

Il giorno 3 dicembre 2011, con inizio alle ore 9.30, presso una sala riservata dell' Autodromo del Mugello a SCARPERIA, è convocato il

2° GABINETTO DISTRETTUALE

con il seguente ordine del giorno:

ore 9,30 - 10,30

Gabinetto Distrettuale (ristretto)

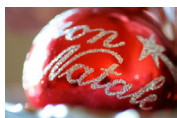
- Relazione introduttiva del Governatore
- Relazione del Segretario Distrettuale
- Relazione del Tesoriere Distrettuale
- Relazione del Cerimoniere Distrettuale
- Interventi dei Presidenti di Circostrizione e Delegati di Zona.

ore 10,30 - 11.00 Coffee break

ore 11,00 - 12,45

Riunione Consultiva

- Saluto e comunicazioni del Governatore
- Allert Team - Intervento del PDG Fulvio Venturi
- Affari Interni GMT - Intervento del Coordinatore Gianluca Rocchi
- Affari Interni GLT - Intervento del Coordinatore Maria Raffaella Lambardi
- Centro Studi del Lionismo - Relazione del Direttore Pier Giovanni Bertolini



Notizie dal Distretto 108LA Toscana

- Scambi Giovanili - Relazione della YCEC Loriana Fiordi
- Campo Toscana Disabili "il Borgo di Elisa" - Relazione di Livio Vincitore
- Campo Solidarietà "Giancarlo Poggi" - Relazione di Tullio Parrochi
- Progetto Lions Quest e Poster della Pace - Relazione del Presidente Raffaello Giorgetti
- Tema di Studio Nazionale - Aggiornamenti del Coordinatore Carlo Bianucci
- Service Nazionale Progetto Martina - Aggiornamenti del Presidente Piero Pannuti
- Servizio Cani Guida - Relazione del Responsabile Riccardo Soderi
- Costituzione della Repubblica Italiana: conoscerla ed amarla - 150° anniversario Unità d' Italia - Relazione del Presidente Gilberto Giusti
- Immigrazione ed Integrazione in Toscana - Relazione del Presidente Enrico Bausi
- LCIF - Intervento del Responsabile Giuseppe Guerra
- Rapporti con il Distretto LEO - Relazione della Leo Chairman Simona Gianni
- Intervento del Presidente Distrettuale LEO Diletta Duranti
- Interventi dei Presidenti di Club

ore 12,45 - 13,00 Conclusioni del Governatore

ore 13,15 Pranzo presso la struttura dell' Autodromo

ore 14,30 1° Mini Gran Premio di go-kart, aperto a soci, familiari ed ospiti (in allegato il programma).

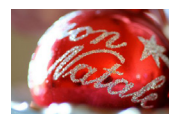
* * * * *

I Presidenti di Circoscrizione ed i Responsabili dei Comitati sono pregati di inviare entro martedì 29 novembre 2011 alla Segreteria, (e-mail: segretario@lions108la.it) una relazione sintetica sull' attività svolta nel periodo, per la pubblicazione sul sito web.

* * * * *

Un cordiale affettuoso saluto.
Il Governatore
Michele Manzari

Adriana LAZZARONI



L'educazione primaria a Livorno nel periodo preunitario

Nel breve excursus sul panorama generale della scuola a Livorno nella prima metà dell'800, sia pure limitati da esigenze di tempo a disposizione, non si può tuttavia prescindere dall'illustrare l'humus sul quale si sono sviluppate le nuove esigenze ed esperienze labroniche.

Le istanze innovatrici dell'Illuminismo sul rinnovamento sociale, fondando sul diritto l'uguaglianza naturale tra gli uomini, svilupparono nuove correnti di pensiero anche in materia scolastica. Il Rousseau nell'"Emilio" cercò di delineare un programma educativo per la formazione dell'uomo nuovo, sviluppando ed emancipando la parte buona della sua natura dai pregiudizi tradizionali e sociali e ponendola in equilibrio con la natura.

L'educazione del giovane Emilio doveva agevolare la maturazione delle capacità conoscitive e morali senza violentarne lo sviluppo naturale. Un'educazione fondata su cognizioni empiriche e sperimentali del fanciullo, finalizzate a rigenerare una nuova figura di uomo, protagonista della società moderna.

In quest'ottica e sulla spinta della crisi sociale ingenerata dalla rivoluzione industriale che andava scardinando il tradizionale nucleo familiare, si formò l'esigenza di individuare proprio nella famiglia il nucleo educativo di base dove si imparano le fondamentali nozioni del leggere e fare di conto e le tecniche elementari in una visione nuova rispetto alla tradizionale struttura della famiglia patriarcale contadina.

Anche nella nuova realtà sociale dell'industrializzazione la famiglia si pose sempre come unità produttiva di base e crogiolo per la formazione del lavoratore industriale come forza-lavoro o comunque, in senso più lato, come elemento produttivo del profitto economico.

Questo nuovo modello organizzativo si sviluppò principalmente in Inghilterra, culla della rivoluzione industriale e paese di massima industrializzazione nella prima metà del XIX secolo. Occorreva perciò pianificare un'educazione programmata per acquisire abilità intellettuali di base che di fatto potenziassero l'efficacia produttiva della forza-lavoro del futuro operaio.

Tale esigenza fu ovviamente avvertita anche nei ceti borghesi industriali, dove il sapere acquistò un forte valore ideologico: la conoscenza come base per il potere politico ed economico.

In questo nuovo filone educativo si inserì l'attività pedagogica dell'inglese Joseph Lancaster (1778-1838) che giovanissimo aprì a Londra una propria scuola per l'educazione dei bambini poveri.

1

Per esigenze di affollamento numerico, impossibilitato ad insegnare ovviamente a tutti, mise in atto una tecnica di "mutuo insegnamento" dove gli alunni che già avevano acquisito le prime nozioni scolastiche si improvvisavano maestri dei nuovi arrivati e dei più piccoli.

In pratica la scuola si costruiva su se stessa, quasi come una catena di montaggio. Ovviamente il suo limite era la sua stessa finalità: impartire solo nozioni elementari.

Questa iniziativa richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica tanto da renderla un fatto sociale di rilievo, esportato in Europa. Il messaggio era chiaro: il bisogno educativo è un bisogno sociale.

L'esigenza di una scolarizzazione come acculturamento di massa intesa come educazione primaria della società moderna approdò presto anche in Toscana, culla di una cultura millenaria.

La Toscana granducale post-napoleonica fu infatti terreno fertile per la pratica educativa. La scuola popolare elementare, tecnica e artigianale versava in grave arretratezza sia per organizzazione che alfabetizzazione dei suoi partecipanti.

Sostanzialmente le attività didattiche erano organizzate su iniziativa privata con atti di liberalità, fondazioni e opere pie di carità.

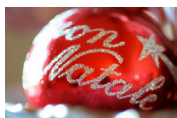
La prima riforma scolastica varata dal governo toscano per le scuole elementari del 1827 si limitò ad incoraggiare l'alfabetizzazione di base ed il catechismo per i fanciulli. Sostanzialmente il mondo scolastico privato o pubblico rimaneva ancora in mano alla Chiesa cattolica.

Fino almeno al 1848 con l'astensione statale, l'educazione di base fu affidata all'iniziativa privata laica che riuscì a dare le migliori scuole, sperimentando nuove metodologie pedagogiche e d'insegnamento.

Raffaello Lambruschini (1778-73), membro dell'Accademia dei Georgofili e del circolo del Vieusseux, aveva allargato il proprio impegno culturale alla diffusione delle scuole di mutuo insegnamento e degli asili infantili.

La sua opera fu incoraggiata dal marchese Gino Capponi, che immaginò l'educazione delle nuove generazioni inserita in un quadro sociale dinamico, riprendendo in veste critica le concezioni rousseauiane: l'educazione doveva legarsi al concetto moderno dell'ideale di uguaglianza, nascere dal tessuto sociale e quindi dall'istituzione domestica familiare, richiamandosi anche a modelli pedagogici dell'antica Grecia.

L'attività caritatevole educativa ben si conciliava con i fini paternalisti del governo toscano così ben delineati nell'"Antologia": "il popolo deve apprendere ad essere volenteroso del lavoro, regolato, morale, religioso".



L'educazione primaria a Livorno nel periodo preunitario

delineando la scuola popolare come strumento educativo per il miglioramento dei cittadini del basso ceto ed avviare così la società al progresso civile e sociale.

In questo panorama culturale è evidente il tempestivo inserimento della scuola sperimentale livornese.

Livorno, città moderna facilmente permeabile alle nuove istanze e fermenti culturali, aspirazioni civili e sociali, ha una lunga tradizione scolastica.

2

Si ricordino in proposito le scuole del XVII secolo dei padri Ragioni (1603) e Nicola Magri (1643), quelle pubbliche comunali dei PP. Barnabiti, ove si formarono generazioni di giovani livornesi che, aperte nel 1650, furono attive fino al 1867 quando ne furono statalizzati il Ginnasio ed il Liceo.

Ed ancora si ricordino quelle pubbliche dei Gesuiti (1709), nuovamente riaperte nel 1924 per iniziativa degli inglesi Pate ed attive fino alla metà degli anni '60 del XX secolo. Tra le femminili si evidenziano quelle tecniche delle Case Pie (1685) e delle Maestre Pie del Paradisino (1746), riformate dal 1809 con il contributo comunale. Infine le professionali del Refugio e dell'ex Bagno Penale per la formazione in marina (1766).

Le scuole labroniche dipendevano dal Comune e dal governo toscano mediante una deputazione scolastica. Tale "Deputazione sopra le scuole", già attiva nell'età leopoldina, fu ripristinata nel 1816. Il Comune di Livorno esercitava il proprio controllo sull'attività educativa pubblica della popolazione mediante il gonfaloniere della città (sindaco) e due deputati del magistrato civico. La sorveglianza e le ispezioni delle scuole pubbliche di tutto il Granducato erano affidate ad un Regio Consultore, dipendente dalla Segreteria di Stato.

Nel 1823 la deputazione civica per le scuole livornesi fu portata a quattro deputati di nomina granducale, sentito il parere del Magistrato civico.

La classe intellettuale e dirigente livornese, liberale e democratica, invocava una serie di iniziative per la città in campo educativo e scolastico, atte a favorire la "rigenerazione morale del popolo" che spesso era dedito a risse, vita immorale e reati. Si criticava fortemente il governo fiorentino che vedeva Livorno solo come una piazza portuale, un centro finanziario finalizzato al ricavo di profitti, piuttosto che al miglioramento della condizione sociale e ad elevare la coscienza morale e culturale del suo popolo. Un polo finanziario e commerciale che faceva da contraltare a quello politico e culturale fiorentino.

I programmi governativi si limitavano solo ad un generale miglioramento delle infrastrutture pubbliche atte a favorire i commerci e le comunicazioni. In specie, si continuarono, in linea con la tradizione lorenese agli interventi di bonifica e risanamento del territorio, all'ampliamento del porto, al risarcimento delle vecchie strade e la costruzione di nuove verso la valle dell'Arno e la rivoluzionaria introduzione della "Strada Ferrata Leopolda".

In questo contesto, la piazza commerciale labronica avvertì così l'esigenza di aprire fin dal 1818 la "Scuola dei padri e delle madri di famiglia", un'iniziativa privata che, affidando agli stessi genitori la docenza dei figli, si affiancava a quella più nota del "mutuo insegnamento", quale valida alternativa alle scuole pubbliche e private fino ad allora attive in città. A Firenze ne sarà aperta una solo nel 1819 proprio per fare fronte alla duplice esigenza pratica di soddisfare la forte richiesta didattica e la carente offerta di docenti.

Fino al 1862 c'erano quattro scuole comunali, maschili e femminili, due in città e due nei sobborghi del Borgo Reale e Borgo dei Cappuccini; quest'ultima gestita, con il favore delle autorità comunali, da Francesco Lunardi con il metodo del mutuo insegnamento ed oggetto di ispezione nel 1822 da parte dello stesso Capponi per conoscere e valutare il nuovo sistema sperimentale anglosassone (British system of education).

3

Nell'occasione, grazie all'avv. Federigo Del Rosso, fautore dell'iniziativa, Capponi ebbe notizia anche della "Scuola dei Padri e delle Madri di famiglia". Questo nuovo esperimento scolastico che aveva il compito da parte dei genitori di dare una prima educazione, ripartendosi i compiti e le lezioni da impartire sotto la generale direzione di un Consiglio di famiglia di tutti i padri che si adunava settimanalmente. Di questa novità se ne interessò anche Antonio Benci che, trattando i vari problemi educativi del tempo, ne parlò in termini positivi. L'opera meritoria del Del Rosso consisteva nell'organizzare la primaria educazione della scuola privata, suddividendola in varie fasi: quella iniziale e delicatissima affidata alle madri che dovevano insegnare i primi rudimenti della scrittura e della lettura dei testi, nonché educare moralmente la prole senza metodi rigidi o coercitivi.

Dopo gli otto anni subentrava la seconda fase della vera e propria istruzione data dai genitori maschi secondo le proprie capacità. La materie erano le più varie. Dalla calligrafia, al bello stile, le lingue straniere, latino,



L'educazione primaria a Livorno nel periodo preunitario

matematica, arte, diritto commerciale, filosofia morale, mineralogia, zoologia e botanica fino al ballo e alla scherma.

A quattordici anni, prima di entrare all'Università o affidarsi a qualche professore, ai ragazzi venivano impartite lezioni di storia che andavano affrontate con cautela e spirito critico per non renderle romanzesche agli occhi degli alunni.

Anche per questo esperimento scolastico furono ben presto rilevati i limiti che comportava. Infatti, un sistema del genere poteva funzionare solo nelle città e con genitori aventi un buon livello culturale. L'istituzione di questi corsi scolastici, sebbene visti con una certa diffidenza dalle autorità governative granducali che chiesero lumi in proposito al governatore della città, il barone Francesco Spannocchi Piccolomini, svolsero la propria attività grazie all'opera dello stesso Del Rosso che, padre di numerosi figli, avvertì l'esigenza, grazie al contributo di Enrico Mayer, di educarli, associandosi con altri genitori in analoghe necessità.

L'iniziativa pedagogica Del Rosso fu ricordata con una somma di elogi anche da Francesco Buonamici che ricordava la scuola dei padri di famiglia come un consesso di genitori che nell'amorevole intendo di trasmettere il loro sapere, educavano i propri figli nelle varie materie.

La scuola del Del Rosso tuttavia si distinse dalle tradizionali tecniche del "mutuo insegnamento" di matrice inglese.

Questa livornese era diretta ad una cerchia ristretta di partecipanti: un gruppo di famiglie agiate, dove gli stessi genitori, oltre che i figli, educavano se stessi. Un esperimento fondato sulle diverse abilità e culture dei partecipanti adulti, sulla libera discussione degli argomenti trattati, quasi una sorta di salotto letterario-scientifico privato, come molti si stavano sviluppando in quel periodo.

Quando il Del Rosso, divenuto professore universitario, prese la residenza a Pisa la scuola decadde, ma la sua idea originale fu in parte ripresa e rivista dal matematico prof. Giuseppe Doveri con la creazione dell'"Istituto dei padri di famiglia".

4

Doveri, volendo favorire, attraverso l'insegnamento, le naturali inclinazioni degli allievi verso le professioni commerciali ed industriali, ravvisò la necessità di individuare dei veri maestri, prendendo atto che i genitori non potevano essere distolti dalle loro ordinarie occupazioni quotidiane.

La volontà di preordinare in modo più strutturato un istituto che potesse avere una vita autonoma e dove i genitori assumevano il ruolo di meri controllori dell'operato di maestri professionisti condusse così il 1 agosto 1833 all'inaugurazione del nuovo "Istituto dei padri di famiglia".

La figura del Doveri negli anni precedenti l'Unità ebbe a Livorno notevole rilievo per le sue attività in campo sociale ed economico, aprendo scuole di mutuo insegnamento, asili, fu tra i fondatori della Cassa di Risparmi di Livorno e favorì un Gabinetto scientifico-letterario aperto nel 1823 insieme a Giuseppe Gordini da cui ebbero origine molte delle istituzioni culturali filantropiche livornesi.

Fu l'allievo e amico Corridi che incoraggiandolo nell'opera di educazione primaria, ha lasciato notizie minuziose su questa attività scolastica. Lo scopo di rendere la gioventù livornese atta a gestire i traffici, i commerci e le attività professionali di ogni tipo, fece concepire il piano di studi ampio e ripartito in varie sezioni.

Una prima sezione, definita preparatoria, istruiva in materia di calligrafia, disegno, lettura, aritmetica, storia naturale e geografia, nonché le prime nozioni di inglese e francese, nella seconda sezione le stesse materie sono approfondite con criteri più scientifici e comunque sempre finalizzate ad una preparazione pratica e commerciale.

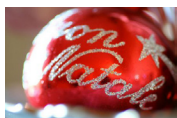
Infine nella sezione ultima o maggiore venne aggiunto lo studio del tedesco e del latino, della filosofia, ma anche di materie scientifiche come la chimica, la fisica, la meccanica ed infine gli esercizi ginnici.

L'attività era sorvegliata da un direttore, il cui incarico fu ricoperto per sette anni dallo stesso Doveri e fino al 1848 dal patriota e letterato avv. Giuliano Ricci, scomparso tragicamente in un torrente in piena.

Purtroppo anche questa iniziativa, priva dei necessari sostentamenti e favori governativi fu chiusa, nonostante le proteste e il dispiacere di coloro che vi videro una scuola valida per la formazione della gioventù. Al momento della sua chiusura gli allievi distribuiti nelle tre classi erano una quarantina circa.

Dopo i moti del 1848 furono interrotti i lavori preparatori per una seria riforma scolastica che erano stati avviati dal 1846.

Nel 1852, unico caso negli stati italiani, il legislatore toscano intervenne per attuare una nuova riforma scolastica.



L'educazione primaria a Livorno nel periodo preunitario

La legge dimostrò fu un chiaro interesse del Governo per intervenire direttamente nel settore educativo pubblico, anche sulla scia delle recenti istanze liberali che in quegli anni portarono ad una trasformazione politica e sociale dello stato con la consapevolezza innovativa di estendere l'istruzione primaria a tutta la popolazione.

La tendenza ad un incisivo controllo sulle scuole perché si prevenisse la formazione di pericolosi focolai antigovernativi, trovò l'appoggio del rinascente

5

elemento conservatore e clericale, che si manifestò nell'eliminazione e scioglimento di quanto rimaneva delle varie società e scuole di mutuo insegnamento, di stampo liberale e democratico e di difficile controllo governativo, che erano state progressivamente aperte anche in altre città toscane.

Ora con la nuova legge, così come recita all'art. 1, "il bene supremo dell'istruzione deve essere l'educazione morale fondata sopra il dogma della religione".

Sia pure collocata negli anni immediatamente seguenti l'Unità d'Italia, una nuova esperienza labronica sul primo insegnamento dei fanciulli affondava le sue radici in una tradizione che risaliva ai primi anni del secolo XIX.

La fondazione dell'Asilo infantile Carlo Grabau deve il nome al suo ideatore e benefattore.

L'edificio fu costruito a fianco del grande "Ricovero di mendicità", più tardi conosciuto come Istituto Pascoli. Carlo Grabau, originario di Amburgo, famosa città anseatica libera ed imperiale, si trasferì a Livorno negli anni della restaurazione in qualità di console del regno di Hannover e delle città anseatiche di Lubecca, Brema e Amburgo.

Ricco e potente per i fiorenti traffici nel porto toscano, fu membro della comunità olandese-alemanna (1842) e proprietario di vari immobili cittadini, radicandosi fortemente nella società livornese come uno dei fondatori della Cassa di Risparmio di Livorno e membro della Camera di Commercio.

Seguendo la buona tradizione filantropica cittadina anche il Grabau e la sua numerosa famiglia, favorirono e finanziarono numerose attività benefiche e caritative, partecipando alla gara che si era instaurata tra le altre famiglie benestanti della città: Bastogi, Giera, Doveri, de Larderel, Mayer, Pate, Sansoni, Bartolommei, Castelli, Malenchini, Rodocanacchi, Maurogordato, per citarne alcune.

Grabau manifestò il suo interesse per gli istituti educativi in modo tale da superare la semplice azione di carità e beneficenza. Con una ricca donazione nel 1863, pochi anni prima la sua scomparsa (1868), dette il via per la fondazione dell'Asilo infantile su progetto dell'architetto Angiolo Della Valle, autore di alcune opere edilizie della città.

La novità del progetto era quella di costruire dalle fondamenta un edificio appositamente finalizzato ad attività educative infantili.

Livorno era già dotata di due asili per fanciulli indigenti, gestiti ed amministrati dalla "Società per gli Asili infantili di carità", un'istituzione di beneficenza composta da oltre 120 soci sostenitori i cui numerosi membri femminili svolgevano attivamente anche turni di sorveglianza dei bambini.

La prima sala dell'asilo di carità era stata aperta nel settembre 1834 in Via San Carlo, analogamente a quella già operante a Pisa. Una seconda sala era stata aperta in Via Erbosa, ora Via Mastacchi nel 1836. Entrambi gli asili riunivano oltre 200 fanciulli indigenti.

L'asilo Grabau, dalla caratteristica pianta cruciforme, fu aperto ai suoi giovani ospiti, provenienti dalle famiglie più indigenti, nel giugno 1865 e continuò la sua attività didattica e caritatevole fino alla Seconda Guerra Mondiale.

6

La sua frequentazione, tuttavia, fu altalenante, sfavorita anche dalle periodiche epidemie coleriche che funestarono la città fino al primo decennio del XX secolo e dai numerosi episodi bellici che ne fecero temporaneamente una infermeria ed un ospedale militare.

La peculiarità dell'edificio non fu solo per la didattica ivi applicata e l'organizzazione regolamentata dal direttore Morelli, fratello del più noto Carlo Morelli, che ammoniva le maestre dell'istituto ad assumere il ruolo di "matri educatrici" con chiaro riferimento al complesso statuario del Demi ivi collocato, quanto per la sua struttura costruttiva, da qualificarsi come un primo pregevole tentativo, sia pure visto con gli occhi del tempo, di innovativa edilizia scolastica. La sua forma edificatoria fu modello infatti del poco posteriore asilo



L'educazione primaria a Livorno nel periodo preunitario

caritativo “Paolina De Larderel” (1870), progettato proprio da uno dei figli di Carlo Grabau, ma anche un chiaro riferimento per la futura edilizia scolastica quando l'ing. Emilio Sforzi fu incaricato di progettare nel 1878 le scuole “Carlo Bini”, quale primo esempio di edificio adibito a scuola elementare di Livorno.

A riprova di quanto l'insegnamento e la scuola siano sempre stati sentiti a Livorno come fondamento per la società ed il suo miglioramento, vorrei concludere con alcune considerazioni fatte in proposito dell'esimio concittadino avv. Antonio Mangini, già assessore comunale dell'istruzione negli anni immediatamente seguenti l'Unità (1865):

“L' insegnamento non è un' arte qualunque o un mestiere qualsiasi; richiede scienza e coscienza; non basta che il precettore sappia comunicare agli alunni le cognizioni a sua volta imparate, ma fa d'uopo che egli porti in questo esercizio tanto amore quanto ne hanno per la loro prole gli affettuosi genitori.

E' necessario che i maestri e le maestre, s'innamorino, dirò così, dell'opera loro, e con zelo procurino che il germe del sapere fruttifichi nelle anime semplicette e verginali che sono state loro affidate.

Richiamati con questo spirito fraterno di carità i padri e le madri a procurare che l'azione della scuola non venga meno nel seno della famiglia, il popolo,... trattandosi dei suoi figli, non avverrà ma seconderà l'opera del precettore.

Se un precettore non ha scienza né coscienza, e non è ispirato da questi principii, se non esercita l'insegnamento come un apostolato, ma come un mestiere, tenendo gli alunni più come vittime da malmenare che come piante da far crescere e fecondare ...; allora non vi è istituto di educazione che attecchisca, non v'è spesa che non diventi dilapidazione..”

(discorso di A. Mangini sul Riordinamento del Comune di Livorno, 1865; pubbl. in Adolfo Mangini: Notizie biografiche dell'avv. Antonio Mangini, Livorno, Meucci, 1881).

Cesare CARTEI



Navi e schiavi

Prendendo spunto dal celebre monumento dei “Quattro mori” che rappresenta con impressionante fedeltà le fattezze degli schiavi mussulmani utilizzati come forza propulsiva delle galee(1) medicce, vi riporto un saggio della vita sulle galee, ovvero “La vita è tormento, la morte è sollievo”, che era infernale essendo i rematori sottoposti a condizioni disumane. “..... È composta la ciurma di tre ordini di persone, di sforzati (2), di schiavi e di buonevoglie(3).

Gli schiavi son quei turchi che si pigliano o si comprano, son di tre sorti, cioè Mori, Turchi, o Neri.

I Mori sono i migliori, et tra loro ottimi quelli, che si pigliano sopra le fuste, o sopra i bergantini, o galeotte, o galee, o sopra altri vascelli da corso, i quali per haver fatto l'abito nei patimenti, et nelle fatiche del mare, et del remo, sono migliori degli altri, et sono perfetti vogatori: ma sono per natura talmente superbi, bestiali, traditori, seditiosi, che bisogna osservar bene i loro andamenti, come di gente, che alcune volte si è condotta fino ad ammazzare i padroni.



I Turchi non sono buoni, né atti al remo, né alla fatica, come i Mori, ma sono ben più mansueti, più docili, tra i quali riescono meglio quelli che si pigliano in mare, nelle fuste o altri vascelli da remo, che quelli che si pigliano in terra, o nei vascelli a vela quadra, che sono quasi tutti mercanti, o passeggeri avvezzi in terra alle comodità.

I Negri sono peggiori di tutti, et muoiono la maggior parte di pura malinconia.

Alli schiavi, oltre il servizio di remo, tocca fare l'acqua, la legna, tutte l'altre fatiche di terra, che bisognano alle galee, et aiutare la maestranza a lavorare. Si conoscono dagli altri per la ciocca di capelli, che portano nella sommità della testa,

essendo tutti rasi.

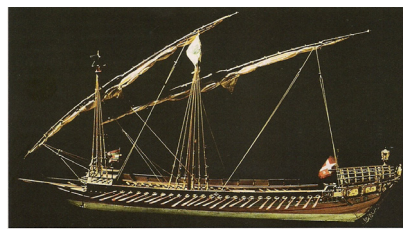
Hanno per lor vitto trenta oncie di biscotto ogni giorno, l'acqua e la minestra alternativa, l'inverno, cioè un giorno si et un giorno no, quando si naviga, et ogni di mentre stanno nei porti. La minestra è di tre oncie di fava condita con un quarto d'oncia d'oglio per ciascuna testa, et non si da, quando si naviga, perché non aggravi la ciurma in tempo, che deve essere agilissima, più atta alla fatica, perché mentre si cammina non si può far bene la cucina in galea. Hanno la razione della carne e del vino quattro volte l'anno, cioè per le feste del Natal del Signore, per la Pasqua di resurrettione, per le feste della Pentecoste e per il Carneovale.”

Gabriele GIORNI

(1) Galea (o galera): per molti secoli l'imbarcazione più diffusa del Mediterraneo che utilizzava tanto i rematori quanto le vele per assicurare la propria mobilità. La struttura era rimasta largamente inalterata sin dall'età classica, e comunque questo tipo d'imbarcazione sarebbe comunque restato in servizio sino a tutto il XVII secolo ed oltre. Tra i cantieri più importanti per la costruzione ancora oggi visibili si possono ricordare l'arsenale delle Galee dei Cavalieri di S. Stefano, eretto sul lungarno di Pisa nel 1588 e l'arsenale Vecchio della Serenissima Repubblica di Venezia. Si affiancarono altri tipi d'unità come le più piccole galeotte, le mezze galee, o le imponenti galee da guerra veneziane (vere e proprie batterie d'artiglieria galleggianti che furono impiegate dal 1533 al 1705).

(2) Sforzati (galeotti): prigionieri condannati dai tribunali a scontare la pena sui banchi dei rematori. Insieme agli schiavi erano incatenati al remo giorno e notte.

(3) Buonavoglia: uomini liberi che con quel lavoro durissimo riscattavano i propri debiti. Erano liberi di giorno ma venivano messi in catene durante la notte.



Modello di galea del VI secolo.

Fonti:

- Massimo Annati Navi e schiavi Supplemento alla Rivista Marittima n°4 Aprile 2003
- Pantero Pantera L' Armata Navale 1614



Luoghi comuni sulla carta

Le affermazioni che troverete qui di seguito non sono frutto della mia fantasia ma provengono esclusivamente da Enti e Istituzioni mondiali del settore che hanno esposto tutto questo nel corso di vari congressi mondiali (fonte Two Sides).

1) LUOGO COMUNE : LA PRODUZIONE DELLA CARTA DISTRUGGE LE FORESTE

LA REALTA' : LA CARTA NE FAVORISCE LA CRESCITA

- La deforestazione è causata per il 90% da pratiche agricole non sostenibili
- La principale causa diretta della deforestazione tropicale è la conversione dei terreni all'agricoltura e alla pastorizia di sussistenza.
- Le foreste europee crescono di un'area pari a 1,5 milioni di campi da calcio ogni anno.
- L'industria cartaria fa un utilizzo relativamente ridotto del legname. Di tutto il legno ricavato dalle foreste del mondo, il 53% viene destinato alla produzione energetica, il 28% finisce nelle segherie e soltanto l'11% trova applicazione diretta nell'industria della carta.

2) LUOGO COMUNE : LA CARTA FA MALE ALL' AMBIENTE

LA REALTA' : E' UNO DEI POCCHI PRODOTTI REALMENTE SOSTENIBILI

- La carta contribuisce al contenimento delle emissioni di Co2 perchè è un prodotto naturale, rinnovabile, riciclabile.
- Gli alberi sono una risorsa fondamentale per la qualità dell'aria. Aiutano a rimuovere la Co2 dall'atmosfera attraverso la fotosintesi clorofilliana, trattenendo il carbonio all'interno delle fibre.
- La Co2 continua a essere conservata anche nel legno e nei materiali che se ne ottengono, come la carta, senza essere rilasciata nell'atmosfera anche nei diversi passaggi di lavorazione e utilizzo.
- In media, nella carta è conservata una quantità di Co2 sottratta all'atmosfera pari al suo stesso peso e pari alle emissioni necessarie per produrla.

3) LUOGO COMUNE : PRODURRE CARTA RICHIEDE UN ALTO CONSUMO DI ENERGIA

LA REALTA' : E' UN CONSUMO CHE SI RIDUCE ANNO DOPO ANNO

- Per produrre 200 kg di carta, ovvero il quantitativo medio di carta che ciascuno di noi consuma in un anno, occorrono circa 500 KWh di elettricità che equivalgono a :
 - lasciare accesa una lampadina da 60W per un anno
 - il consumo energetico degli elettrodomestici di casa, in modalità stand-by
- L'industria cartaria è il motore della bioenergia in Europa. Il 52% dell'energia utilizzata in questa industria proviene dalle biomasse e il settore contribuisce per il 27% alla produzione totale di energia a base di biomassa all'interno della UE.

LO SAPEVATE CHE :

Per produrre un foglio di carta formato A4 sono necessarie 12,5 Wh. Tale foglio A4, una volta prodotto, per venire letto non consumerà più energia, mentre il medesimo consumo di 12,5 Wh sarà necessario per tenere acceso un computer per circa 6 minuti.

4) LUOGO COMUNE : LA CARTA PRODUCE UN'ALTA IMPRONTA DI CARBONIO

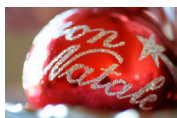
LA REALTA' : IN VENT'ANNI SI E' QUASI DIMEZZATA!!

- L'industria della pasta di cellulosa e della carta ha ridotto del 42% le emissioni di Co2 prodotte per ottenere una tonnellata di carta rispetto al 1990
- L'impatto in termini di carbonio di una foresta gestita in maniera sostenibile può risultare pressochè nullo, se le attività di taglio sono pienamente compensate da quelle di ripiantumazione
- la fonte di materia prima della carta, gli alberi, costituisce il primo assorbitore di anidride carbonica dell'atmosfera. La riforestazione continua e crescente viene favorita dall'industria cartaria, che garantisce un "filtro naturale" all'aria.

LO SAPEVATE CHE :

a) la posta contribuisce per lo 0,1% alle emissioni totali di Co2 di un nucleo familiare. I 14 kg. di Co2 emessa corrispondono a un viaggio in auto di 70 km, 9 litri di latte, 6,6 minuti di volo transatlantico

b) una e-mail con un allegato di 400k, inviata a 20 destinatari, equivale a tener accesa una lampadina da 100W per 30 minuti



5) LUOGO COMUNE : E' SBAGLIATO TAGLIARE ALBERI PER PRODURRE CARTA

LA REALTA' : L'UTILIZZO DI MACERO E FIBRE VERGINI E' AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

- L'industria della carta si avvale di una serie di rigorosi sistemi di certificazione, istituite per assicurare che la carta che utilizziamo provenga da una foresta sostenibile.
- Attualmente sono in vigore una trentina di sistemi ; i due principali standard di certificazione sono l'FSC e il PEFC. (Quindi cari soci Lions quando comprate la carta, fazzoletti, asciugatutto etc. accertatevi sempre di questi due marchi di qualità qualunque sia il brand da voi scelto).
- Con il riciclo della carta, la vita della fibra cellulosica viene estesa chiudendo un intero ciclo che non può essere ripetuto all'infinito: la fibra riciclata si può infatti riutilizzare in media 7 volte!.

6) LUOGO COMUNE : LA CARTA E' SOLO UN RIFIUTO DA SMALTIRE

LA REALTA' : LA CARTA E' RICICLABILE E BIODEGRADABILE

- La carta detiene il record europeo e mondiale di riciclo.
- La percentuale di carta riciclata in Europa ha raggiunto nel 2009 il 72,2% il valore più alto mai registrato nel mondo.

LO SAPEVATE CHE:

Il quantitativo dei prodotti elettronici gettati via su scala globale è in continua crescita, con un volume annuo di rifiuti generati che tocca i 50 milioni di tonnellate

RIASSUMENDO

1. La carta si basa su una fonte rinnovabile, naturale e che contribuisce a pulire l'aria assorbendo la Co2
2. è riciclabile fino a 7 volte
3. viene prodotta da un'industria ecologicamente responsabile, che per assicurarsi un futuro deve piantare più alberi di quanti ne vengano utilizzati
4. i suoi standard lungo l'intera filiera di produzione sono all'avanguardia dei criteri di ecosostenibilità

Andrea CASALI



I consigli del medico Lions

INFARTO MIOCARDICO ACUTO (I.M.A.)

COSA AVVIENE

Il soggetto con in corso un I.M.A. presenta un dolore, che ripete i caratteri di quello anginoso (se ne differenzia per la maggior durata, gravità, e per il fatto di non risentire del riposo e della nitroglicerina), essendo tipicamente localizzato in regione precordiale, di tipo urente o costrittivo, irradiato alla spalla ed al braccio sinistro. In alcuni casi, la sintomatologia dolorosa può localizzarsi all'epigastrio, al collo, od alla mandibola; possono inoltre essere presenti nausea e vomito. Bisogna considerare però che l'I.M.A. può anche non essere accompagnato da dolore, specialmente in alcune categorie quali: soggetti affetti da Diabete Mellito o Ipertensione, anziani, persone sottoposte da poco ad interventi chirurgici; in questi casi i sintomi possono essere rappresentati da dispnea (difficoltà nella respirazione), dall'aggravamento di uno scompenso cardiaco o da confusione mentale insorta bruscamente.



PERCHE' AVVIENE

La causa è rappresentata quasi sempre da un trombo occlusivo o quasi-occlusivo sovrapposto od adiacente ad una placca aterosclerotica ulcerata. Meno frequentemente, l'infarto si verifica con vasi coronarici integri o con lesioni minime, la causa in tal caso è da ricondurre ad uno spasmo coronarico o ad una embolia.

COSA FARE

In attesa dei soccorsi, e soprattutto in presenza di conferma elettrocardiografica, ma anche in mancanza di questa, deve essere somministrato acido acetilsalicilico*, al dosaggio di 325 mg come dose di attacco, in assenza delle principali controindicazioni (allergia specifica, anamnesi positiva per ulcera peptica o sanguinamento gastrointestinale). In caso di angina persistente è sempre opportuno somministrare nitrato sublinguale* (nitroglicerina o isosorbide dinitrato), soprattutto se è presente ipertensione.

La somministrazione è ripetibile ogni due o tre minuti in caso di inefficacia, fino a riduzione della pressione arteriosa sistolica di 20 mmHg o alla comparsa di cefalea intensa. Per il dolore è sempre opportuno somministrare analgesici (il farmaco d'elezione è la morfina solfato da somministrare endovena alla dose di 2-4 mg, da ripetere in caso ogni 5-10 min. fino a che non si raggiunge il controllo del dolore o non compaiano effetti collaterali avversi), in quanto il controllo della sintomatologia algica riduce il consumo d'ossigeno e la concentrazione di catecolamine circolanti. *(solo un medico può prescrivere e somministrare dei farmaci, se il paziente è cardiopatico e possiede questo tipo di farmaco può perciò assumerlo, altrimenti avvalersi del consulto di un medico anche in caso di emergenza)

COSA NON FARE

Non perdere tempo! Intervenire tempestivamente è fondamentale per limitare la necrosi del muscolo cardiaco; portare immediatamente il soggetto in pronto soccorso o chiamare l'ambulanza all'insorgere della sintomatologia spesso può voler dire salvare una vita.

Marco GIGANTESCO



Realizzazione editoriale

Adriana Lazzaroni

Progetto grafico

Raffaella Casarosa

In redazione

A. Bartolozzi
C. Cartei
A. Casali
M. Gigantesco
G. Giorni
A. Lazzaroni
G. Orrù

SIAMO SU INTERNET

[**HTTP://NEWS.LIONS108LA.IT/LI-PORTOMEDICEO/**](http://NEWS.LIONS108LA.IT/LI-PORTOMEDICEO/)
HOME.HTML

